

LA NOTA POLITICA

Si chiudono oggi pomeriggio i termini per procedere agli apparentamenti per il ballottaggio

Termoli, la sinistra e il caos

Tra Filippo Monaco e PD le schermaglie non appaiono finite

L'accordo potrebbe scattare in extremis evitando figuracce

OGGI pomeriggio i giochi termolesi saranno chiusi definitivamente. Si saprà se, chi e con chi si sarà apparentato.

A bocce ferme il candidato che appare favorito è **Antonio Di Brino** che però potrebbe pagare un dazio pesante qualora gli elettori realizzassero appieno la sua completa eterodirezione da Campobasso. Nel capoluogo sta infatti l'uomo che lo ha voluto e quello che sembra manovrarlo a suo piacimento. L'annunciata partecipazione al dibattito da noi organizzato tra i due contendenti e la repentina macchina indietro, fatta dopo ventiquattrore dall'assunzione dell'impegno, la dicono lunga sulla autonomia di un uomo al quale, sul piano personale, è solo su questo, non si può muovere nessun addebito. Ma qui, evidentemente, il piano è diverso: cioè politico. Se **Filippo Monaco** sindaco sarebbe un'anatra zoppa, e certo che Di Brino sindaco sarebbe una *papera muta*. A parlare, per lui, ci penserebbe il ventriloquo che abita in via Genova a Campobasso: **Michele Iorio**. Di Brino è stato richiamato all'ordine per aver accettato un dibattito promosso da Nuovo Molise, e a dimostrazione della sua autonomia nulla si è adeguato; figuriamoci il giorno in cui si tratterà di decidere se Termoli possa accettare o meno l'installazione di una centrale nucleare. Se Di Brino dicesse no, e Iorio sì, sapremmo già qual è il finale.

Questo sul fronte del centrodestra. Dall'altra parte, nel centrosinistra, la situazione non è certo rosea. Quello di Filippo Monaco rischia di diventare un ballottaggio di Pirro. Mentre la casa gli frana da sotto le chiacchie, i maggiori della coalizione che ha portato Monaco al successo stanno a dipingere la volta di un palazzo che è già caduto. Discutono di un particolare inquietante, se debba esserci o no apparentamento col PD che, come noto, in prima istanza ha corso da solo. In un posto normale - ma evidentemente il Molise non lo è - la questione non sarebbe nemmeno all'ordine del giorno essendo risolto in partenza. Qui, invece, se ne parla ancora, accorgendosi su una serie di questioni inutili e dando spazio a personalismi che rischiano di minare la corsa di Monaco. E' chiaro che qualcosa non funziona nella sinistra. Ce lo hanno ricordato **Caterina e D'Ascanio** nel corso dell'ultima conferenza stampa dell'Idv, quella dedicata all'analisi del voto. E' dal 2008, ovvero dall'affermazione di **Antonio Di Pietro** in Molise, quella che in pratica ha cancellato la rappresentan-



Da sinistra, Filippo Monaco e Antonio Di Brino

za parlamentare del PD, che sono cominciate le guerre intestine. La Provincia prima, Termoli poi (insieme a Montenero), l'apparentamento adesso. Da un lato il PD preme per l'accordo elettorale, dall'altro la coalizione che ha soste-



nuto Monaco preme per l'accordo politico. Quest'ultimo prevederebbe una diretta partecipazione del PD ad un eventuale governo della città. A sinistra trattano le cose come se fossero alternative, senza capire che invece sono comple-

mentari e non possono essere scisse l'una dall'altra. Viene prima l'uno o l'altro? Nessuno dei due, perché andrebbero entrambi contestualizzati e c'è quindi da augurarsi che oggi pomeriggio (termine ultimo) Monaco (e chi lo sostiene) e il PD si rechino in comune per formalizzare su di una scheda elettorale il loro accordo politico. Ce la faranno? Se il buongiorno, come dice l'adagio popolare, dovesse vedersi dal mattino, diremo che non c'è nessuna speranza. Tuttavia sperare è un obbligo.

A sinistra si fa un gran parlare delle prossime scadenze, anzi della prossima: Regionali 2011. Si sente dire - lo ha fatto D'Ascanio, ad esempio - che bisogna fare sintesi allo scopo di andare lorio a casa, poi però questo ragionamento anche di conseguenza. Insomma, si predica bene e si razzola male. Anzi, malissimo. *Cui prodest?* Verrebbe da chiedersi. A chi giova questo caos a sinistra? I sa-

botatori dietro le linee sono presenti in tutti i partiti, e quelli della sinistra non ne sono esenti, ma starà proprio qui l'abilità di Filippo Monaco: nel disinnescare la bomba che qualcuno gli ha piazzato sotto la sedia di futuro sindaco. Quella di Termoli non è solo la corsa a primo cittadino, è una corsa per la libertà. Se si vuole liberare il Molise dal regime instaurato da Michele Iorio, lo si deve fare vincendo a Termoli. Dalla cittadina adriatica può cominciare la rincorsa per conquistare, liberandola, la Regione. Questo lo sa bene sia Monaco, sia chi lo sostiene, sia quelli del PD che non lo hanno sostenuto in prima battuta e che ora intendono appoggiarlo. Se dovessero perdere per una manciata di voti, dopo aver fatto fallire l'apparentamento, ne dovrebbero trarre le dovute conseguenze e pagare dazio.

Tengano poi conto della presa di distanza da **Remo Di Giandomenico** da An-

tonio Di Brino. A quest'ultimo è stato imposto di stare alla larga dal *Cattone*, un errore madornale confezionato dagli sparafucile isernini che involontariamente hanno fatto un gran favore a Monaco. Se a destra si illudono che il *Cattone* farà comunque votare Di Brino, sbagliano di grosso. Di Giandomenico resterà a guardare facendo poi pesare i suoi voti in Consiglio comunale. C'è quindi un voto in libera uscita da raccogliere, che non è per Di Brino, ma viene da chiedersi se a sinistra qualcuno lo abbia capito. A noi sembra di no. Però speriamo in una schiarita dell'ultima ora, in un minimo di buon senso che prevalga sulle tarantelle e i personalismi. Se la sinistra vuole battere Iorio, corra unita a Termoli. Se non lo farà, perdendo, vorrà dire che oltre all'incapacità bisognerà rinfacciargli anche un'altra cosa: la malafede. A tutti, nessuno escluso.

Pasquale Di Bello

LA LETTERA

L'amministrazione comunale non badrebbe a spese, sono ben 15 i cellulari di servizio

Sperperi politici, il caso Sant'Elia

La denuncia del capogruppo d'opposizione Maria Saveria Reale

CI scrive Maria Saveria Reale, capogruppo dell'opposizione al comune di Sant'Elia a Pianisi. Ad essere denunciati, in questa circostanza, sono le spese allegre della politica. Un tema di stretta attualità rispetto al quale i cittadini sono fortemente sensibili.

«In un periodo di forte ristrettezza - scrive la Reale - l'amministrazione comunale infatti dispone di ben 15 cellulari di servizio. E poi criticano i costi della politica...»

Per i santeliani una Pasqua ricca... di sorprese. In un momento di forte e generale crisi, in cui il peso delle tasse è particolarmente oneroso per i cittadini, gli amministratori di S. Elia a Pianisi danno ancora prova di poca oculatezza nella gestione dei soldi di tutti, mostrando una ingiustificata propensione allo sperpero. Altre novità, dopo la notizia dell'istituzione di una commissione ad hoc, presieduta dal responsabile dell'ufficio tecnico e composta da due membri esterni, per i quali ultimi è stato previsto un lauto compenso per selezionare 1 autista e 2 operai che il Comune si è impegnato ad assumere

con un contratto a tempo determinato della durata di un SOLO MESE.

Da una ricognizione effettuata dalla sottoscritta, S. Elia a Pianisi risulta essere il Comune dell'area del Fortore - ma forse dell'intera regione! - dove le spese telefoniche sono veramente esorbitanti. A differenza di altre realtà della zona, l'amministrazione comunale infatti dispone di ben 15 cellulari. Gli ultimi 6 telefonini sono arrivati nuovi di zecca nel mese di ottobre 2009, dopo che il responsabile dell'ufficio tecnico ha firmato, peraltro senza alcun provvedimento autorizzatorio della Giunta Comunale, un nuovo contratto con la Vodafone, sostituendo così il vecchio gestore della società Wind (il cui contratto stranamente non è depositato in nessun ufficio del Comune, come l'opposizione ha gravemente constatato dopo numerose richieste scritte).

Come mai, chiede ancora l'opposizione, non esiste un atto ufficiale che contenga una procedura comparativa per giustificare e motivare il cambio del gestore telefonico?

Delle 15 schede di servizio, ad oggi, 3 risultano

non ancora assegnate: ciò comporta che per ognuna di esse viene ugualmente e inutilmente esborso denaro per il canone e per le tasse governative.

Perplessità, peraltro destano le ultime due bollette dell'importo di 2.492 euro la prima (periodo di fatturazione: 26 ottobre 2009 al 23 dicembre 2010). E dell'importo di 2.089 euro la seconda (periodo di fatturazione: 24 dicembre 2009 al 23 febbraio 2010). Da precisare che le chiamate tra i cellulari in rete sono gratuite.

Se è vero che il Comune ha contestato tali fatture per un errato conteggio di circa 750 euro ciascuna, è altrettanto incontestabile che, anche pagando solo la differenza, circa 1.800 euro per la prima bolletta e 1.200 per la seconda, la spesa telefonica comunale lievita in maniera stratosferica e potrebbe arrivare a 15mila euro all'anno (comprendendovi anche quella della telefonia fissa, pari a 7 mila euro). Una somma complessiva esagerata per un comune di 2000 anime (persone effettivamente residenti), specialmente se si raffronta a quella di altri.

L'amministrazione di



Pietracatella (con oltre 1600 abitanti), ad esempio, spende all'anno circa 6 mila euro per la fornitura dei servizi di telefonia fissa e mobile; da precisare che usufruiscono dei 5 cellulari di servizio il sindaco, il vice e tre dipendenti. Ad avere in dotazione il cellulare nel comune di Gambatesa (con oltre 1800 abitanti), invece, è solamente il primo cittadino. Utilizzano i propri cellulari invece il sindaco di Riccia e i suoi assessori; i telefonini di servizio sono stati assegnati ai vigili e a qualche impiegato. Ma la Fanelli, rinunciando a parte del

compenso che le spetta, ha già dato prova di affezione alla cittadinanza. E parliamo di una popolazione di oltre 5000 mila abitanti.

Nel Comune di Toro (con 1600 abitanti) sono a disposizione degli amministratori solo 3 schede, senza cellulari. Naturalmente nella spesa totale per la telefonia fissa e mobile, pari a 5200 euro all'anno, come in tutti i comuni, vi rientrano anche quelle per le scuole.

Un'ultima considerazione personale!!! Durante le elezioni la sottoscritta è stata pesantemente attaccata e criticata per l'uso eccessivo dei "suoi" due cellulari, per le continue consultazioni agli amici politici. Contrariamente ai questi amministratori, però, ha pagato e paga di tasca sua le telefonate!!! Non ha avuto la necessità di diventare sindaco per eccedere ed approfittare.

Cosa paradossale invece è che oggi è costretta a pagare anche le spese telefoniche INUTILI di chi amministra (considerato il malcontento) e a sostenere i relativi contatti con i noti ed occulti consiglieri che siedono dietro la poltrona.

E spesso criticano i costi della politica!!!»